

CCV.

1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MAUROGÒNATO

SOMMARIO. *Dichiarazione di urgenza della petizione di numero 2124. = Discussione della risoluzione presentata dal deputato Compans nella tornata precedente relativa alla chiamata sotto le armi del contingente di seconda categoria della classe 1858. — Il deputato Ungaro combatte la risoluzione, e presenta una mozione — Il deputato De Renzis esprime il desiderio di ascoltare dal Ministero spiegazioni che valgano a conciliare gl'interessi agricoli coi militari --- Il deputato Plutino Agostino dice che, ammessa la necessità di tenere un esercito, i soldati che lo compongono debbono essere bene istruiti, e perciò approva il provvedimento preso dal ministro della guerra — Il ministro della guerra, Mazé de la Roche, dimostra la convenienza del provvedimento preso, e promette di proporre prima del bilancio una legge per anticipare la chiamata della prima categoria — Il ministro di agricoltura e commercio, Maiorana-Calatabiano dice che per suo conto valutò il provvedimento preso dal ministro della guerra, e si convinse che per la condizione delle nostre campagne, non solo la chiamata del contingente di seconda categoria in quest'epoca non sarà nociva, ma gioverà agli interessi delle classi agricole — Il deputato De Renzis replica brevemente, ed esorta la Camera di voler mantenere saldo il prestigio di cui ha bisogno il ministro della guerra --- Il deputato Del Giudice, prendendo argomento dai bisogni dell'agricoltura, propone che l'istruzione della seconda categoria sia divisa in più periodi, o meglio regolata, riguardo al tempo in cui deve essere fatta — Il deputato Favale parla per un fatto personale — Il presidente dà lettura di quattro ordini del giorno dei deputati Ungaro, De Renzis, Finzi, e Sani — Considerazioni del presidente del Consiglio — Il deputato Finzi svolge il suo ordine del giorno — I deputati Sani ed Ungaro ritirano i loro ordini del giorno — Brevi parole del presidente del Consiglio, colle quali dice di accettare l'ordine del giorno del deputato De Renzis — Il deputato Finzi ritira il suo ordine del giorno — Il deputato Compans parla per fare una dichiarazione — Gli risponde il ministro della guerra — È approvato l'ordine del giorno del deputato De Renzis. = Il deputato Napodano svolge la sua proposta di legge per modificazioni dell'articolo 36 della legge sulle pensioni — Dichiarazioni del presidente del Consiglio; in seguito alle quali la proposta è presa in considerazione.*

La seduta ha principio alle ore 10 10 antimeridiane.

Il segretario Mariotti dà lettura del processo verbale della prima tornata del giorno precedente, il quale è approvato.

Il segretario Cocconi legge il seguente sunto di petizioni:

2124. Ventura Francesco rappresenta di avere investito ogni suo capitale in cambiali del comune di Firenze, le quali da più di otto mesi sono divenute improduttive, ed invoca dal Parlamento un provvedimento che accordi il pagamento integrale dei crediti cambiari verso quel comune.

2125. Il sindaco di Zubiena domanda il passaggio alla quarta categoria della linea ferroviaria sottoalpina.

NICOTERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su di che vuol parlare, onorevole Nicotera?

NICOTERA. Sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Prego la Camera di accordare l'urgenza alla petizione 2124, con la quale il signor Ventura Raggi fa istanza che sia tenuta in considerazione la sua condizione speciale, nella discussione della legge per compensi a Firenze.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. Questa petizione farà il corso regolamentare.

L'ordine del giorno reca la discussione della risoluzione proposta dal deputato Compans relativamente alla chiamata sotto le armi del contingente di seconda categoria della classe 1858.

Rileggo la risoluzione presentata dall'onorevole Compans, che è del tenore seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, confida che esso darà le disposizioni affinché la chiamata delle seconde categorie della classe del 1858, sia rimandata a tempo più opportuno. »

La parola spetta all'onorevole Ungaro.

UNGARO. Nella seduta di ieri l'onorevole Compans prendendo argomento dalla cattiva stagione passata in quest'anno e dalla ruina che pur troppo vedesi nelle campagne osservò, con *commoventi parole* dirette all'onorevole ministro della guerra, non essere conveniente chiamare sotto le armi la seconda categoria della classe 1858.

Non avvi dubbio che, nella preoccupazione degli animi nostri pel futuro raccolto, le sue proposte dovevano produrre una certa impressione sulla Camera. Però mi si permetta che io aggiunga alcune osservazioni. Io rammento che sempre, quando nella Camera si è parlato e si è agitata la questione militare, da tutte le parti si è fatto appello ai vari onorevoli ministri della guerra perchè si fosse pensato all'istruzione delle seconde categorie delle varie classi; non solo, ma si è anche pregato il ministro della guerra molte volte di pensare alla istruzione delle prime categorie delle classi che sono in congedo illimitato. Io trovo adunque ragionevole da parte dell'onorevole presente ministro della guerra, assecondando le aspirazioni della Camera, si sia deciso a chiamare sotto le armi la seconda categoria della classe del 1858, per cui dalla Camera stessa fu votato un articolo di bilancio in una somma di oltre 4 milioni.

A conti fatti la chiamata della seconda categoria non toglie ai vari comuni che due a tre uomini; nè a me pare che tale mancanza debba impensierirci avuto riguardo all'istruzione che si dà a questo gran nucleo di soldati di seconda categoria.

L'onorevole Compans ieri, pur ammettendo la necessità dell'istruzione delle classi, non trovava opportuno nè il tempo nè la stagione per questa chiamata sotto le armi. Io mi permetterò di esaminare la questione. 1° Poteva l'onorevole ministro della guerra chiamare sotto le armi questa classe in primavera? 2° Poteva egli chiamarla in autunno? No, onorevole Compans, l'onorevole ministro non poteva chiamare questa classe sotto le armi in

primavera, dappoichè in primavera non si era ancora approvato il bilancio della guerra ed il ministro non era autorizzato a spendere quella somma che la Camera ha poi votato nel bilancio.

Nè in autunno il ministro della guerra poteva chiamare questa classe sotto le armi, dappoichè in autunno anche nei più caldi paesi della nostra Italia, i soldati hanno bisogno del cappotto durante la notte. Tutto ciò avrebbe portato ad una spesa maggiore di quella che abbiamo già votata nel bilancio.

In questa primavera, ancorchè il ministro fossesi deciso a chiamare questa classe, ricordiamoci che purtroppo essa è stata tale da esser considerata quale una continuazione dell'inverno, e quindi sarebbe stata inutile.

La somma stanziata quindi, io diceva, sarebbe aumentata della metà, quando il ministro della guerra avesse chiamato questa classe in autunno sotto le armi, vale a dire nei mesi di ottobre, novembre; ed inutile nella passata primavera.

Io comprendo che l'abitudine che si aveva di affidare quest'istruzione alle compagnie distrettuali era di molta comodità per le famiglie di quei soldati, dappoichè esse li avevano vicini e molte volte li avevano nello stesso paese ove esisteva il distretto militare.

Ma l'istruzione, si convenne da tutti gli uomini competenti, non era quella che si poteva dare nei campi d'istruzione, ove si apprende molto di più di quello che s'impara nei distretti, e questo ridonda anche a vantaggio delle famiglie, dappoichè i soldati i quali avranno avuto una proficua istruzione nei campi di manovre, come quelli di *brigata*, forse metteranno il ministro nella posizione di non richiamarli in altri periodi, avendo approfittato sufficientemente della primiera istruzione.

L'onorevole Compans conchiudeva il suo discorso dicendo che l'armata è fatta per il paese, ed il paese non è fatto per l'armata: io conchiuderò invece dicendo, esser vero che *l'armata è fatta per il paese*, ma bisogna che *il paese la faccia quest'armata*; essa non ci diverrà utile, se non ci sottomettiamo a grandi sacrifici. (*Bene!*)

Conchiuso a questo modo, io mi permetto di presentare un ordine del giorno espresso in questi termini, per conciliare la questione:

« La Camera confida che il ministro della guerra applicando nel modo il più largo possibile l'articolo 834 del regolamento sul reclutamento, passa all'ordine del giorno. »

Detto articolo dà ampia facoltà al ministro della guerra, dietro proposta dei comandanti dei distretti, di esentare dalla chiamata sotto le armi (oltre quelli già contemplati ed in parte esentati, come alcuni

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

studenti ed insegnanti) tutti coloro che per fatti gravi verranno anche dichiarati necessari all'agricoltura nei vari comuni. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

DE RENZIS. Io confesso che fui penosamente impressionato alla discussione che avvenne ieri nella Camera: da una parte si udiva la parola dell'onorevole rappresentante di Verrès, che ci dipingeva a foschi colori la commozione di popolazioni preoccupate: da un'altra parte vedevamo un ministro della guerra, il quale non aveva fatto che adempiere scrupolosamente agli obblighi della legge: epperò il cuore di ogni onesto cittadino era diviso dall'affetto per colui che difendeva gli interessi delle popolazioni, e dal rispetto per chi sosteneva l'osservanza della legge. Oggi, fortunatamente, grazie al regolamento che ci ha concesso 24 ore di sosta, la calma si è quasi ristabilita negli animi, e la notte io credo abbia portato consiglio. Quella prolungata che bastò a Giove per mettere al mondo Ercole (*Ilarità*) speriamo che servirà al Gabinetto per spiegare meglio le intenzioni del ministro della guerra, e calmare in certo modo le preoccupazioni ieri manifestate, senza recare offesa al prestigio della legge di cui tutti siamo teneri.

È inutile che io ritorni sopra cose già dette, ma è pur d'uopo rammentare alla Camera che era un desiderio vivamente manifestato dalla maggioranza del nostro partito, ed anche da una gran parte della destra, quello di vedere attuata largamente la legge sul servizio obbligatorio.

Abbiamo votato parecchi ordini del giorno in due o tre anni successivi, abbiamo visto il generale Mezzacapo perdere una parte della sua popolarità perchè in faccia alle esigenze del bilancio aveva creduto in modo transitorio, e per un anno, fare a meno dell'istruzione della seconda categoria, di cui oggi tanto ci preoccupiamo. Ora, signori, se dopo tre ordini del giorno, se dopo una discussione sul bilancio della guerra, nella quale si sono di nuovo manifestate e la intenzione della Camera e il desiderio vivissimo di tutti coloro che si occupano del bene del paese e dell'esercito, qual meraviglia che il ministro della guerra abbia dato l'ordine che si istruiscano le seconde categorie?

Non entro minutamente nel merito della questione, nè voglio difendere l'operato del ministro della guerra; egli è gagliardo e si difende da sè; se però qualche addebito potesse farglisi, sarebbe quello d'aver messo troppo buon volere, troppa furia direi, nell'esecuzione di una legge che gli imponeva la Camera. E la chiamo furia, dappoichè l'ordine sollecitamente dato avrà forse impedito al-

l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio (quando certamente si sarà discusso nei consigli della Corona la chiamata della seconda categoria) d'emettere l'opinione che i mesi estivi non sono mai e forse in quest'anno maggiormente, i più propizi per togliere all'agricoltura una parte delle sue braccia. Se dunque il ministro d'agricoltura e commercio, che deve principalmente a questa parte volgere le sue cure, non ha avuto tempo d'illuminare la mente del ministro della guerra onde la chiamata di questa seconda categoria fosse differita, scema ancor più il leggiero addebito al ministro della guerra, il quale non ha fatto che dar corso alla legge.

Ieri egli nella sua cavalleresca abitudine

Sotto l'usbergo del sentirsi puro,

voleva accettare immediatamente la battaglia parlamentare con gli onorevoli interpellanti. Fortunatamente il regolamento mise il suo *veto* e siamo venuti a discutere oggi con più calma.

Se debbo dire tutto il mio pensiero, io avrei fatto diversamente; avrei accettato la discussione bensì, ma ad un'epoca più lontana, quando cioè la legge avesse avuta la sua esecuzione. Infatti, oggi qualunque risoluzione la Camera prenda, vi andrà di mezzo o il grande prestigio che il ministro della guerra deve avere innanzi al paese ed all'esercito, ovvero parrà che abbia dovuto soccombere l'affetto che noi sentiamo per le popolazioni che qui rappresentiamo.

Io auguro all'onorevole ministro della guerra che egli rimanga lungamente al posto che occupa. Pertanto io lo consiglio, se il mio consiglio può servire a qualche cosa, di non accettare nell'avvenire così sollecitamente la discussione di queste mozioni che vengono presentate.

Il più abile generale parlamentare non è colui che più coraggiosamente affronta l'urto degli interpellanti, ma colui che con arte sa girare la posizione. E se l'onorevole ministro della guerra non crede alla mia poca esperienza lo chiedo al suo collega l'onorevole Depretis (*Ilarità*), il cui nome passerà certamente alla storia accanto a quello di Fabio Massimo. (*Ilarità — Interruzioni*)

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Non ho capito.

Una voce. Temporeggiatore. (*Interruzione dell'onorevole Mazzarella*)

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Mazzarella.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Sono sordo questa mattina.

DE RENZIS. Io che sono tenerissimo del prestigio che deve avere il ministro della guerra, sono pure convinto che il dargli troppa ragione in quest'oc-

casione potrebbe essere di altrettanto cattivo risultato, di quanto fosse il dargli del torto; epperò io attendo dalle dichiarazioni del Governo quella spiegazione che certamente renderà la pace agli animi senza turbare in menoma parte quell'autorità di cui deve essere investito l'onorevole ministro. Io che sono agricoltore, e mi ricordo d'essere stato militare, vorrei alzare la questione che discutiamo oggi; vorrei che oggi, votando qualche cosa, noi non fossimo preoccupati del fatto occasionale: votare qualche cosa che possa far male alle istituzioni militari, o tal'altra che possa far male al paese. Portiamo la discussione in più largo campo. Vediamo quando debba meglio il ministro della guerra chiamare le seconde categorie, dappoichè, io ripeto ancora una volta, nessuno può mettere in dubbio che il paese vuole, e che fortemente vuole, l'istruzione della seconda categoria.

È un'equazione; da una parte vi è un termine rappresentato dal bisogno d'istruzione, dall'altra parte il bisogno dell'agricoltura. Ora il ministro della guerra deve, ponderatamente, guardando i due termini, cercare la soluzione migliore. La soluzione migliore sarà quella che soddisfi non solo meglio alle condizioni dell'esercito, ma quella che soddisfi al tempo stesso alle condizioni del paese. Epperò se io non sento tutta intiera la preoccupazione altissima da cui si mostrava invaso ieri l'oratore dei 47 colleghi rurali, pure non mi dissimulo il risentimento degli individui colpiti dalla inopinata chiamata sotto le armi, e vorrei, potendo, cercare il rimedio che per l'avvenire lenisse il male deplorato.

Mi ricordo che Voltaire diceva: io non domando al medico di farmi una satira sulla febbre, gli chiedo solo che m'indichi un rimedio.

Chi ha criticato il ministro della guerra, ha l'obbligo di indicare i mezzi migliori per correggere il male.

È indubitato che l'Italia non va a catafascio se questo anno le seconde categorie saranno chiamate a far parte dell'esercito durante i tre mesi dal giugno all'agosto. E dappoichè l'ordine venne emanato, buono e cattivo che sia, bisognerà lasciarlo eseguire essendo esso nella stretta osservanza della legge. Ma tutti gli anni è giusto che proprio in quest'epoca il ministro della guerra debba chiamare i soldati a servire durante il periodo della mietitura e del raccolto? Io questo non credo. Noi abbiamo fatto delle facilitazioni per gli studenti e le abbiamo fatte larghissime; io non so per quale ragione non dovremmo preoccuparci pure altamente del disagio e del danno degli agricoltori. Il calcolo dei dodici milioni che faceva ieri l'onorevole Compans era certamente esagerato, dappoichè non tutti gli iscritti

vengono sotto le armi, nè tutti sono agricoltori. Le conclusioni esagerate, nella cifra favolosa detta dall'oratore, non sono però prive di fondamento; facciamo la riduzione necessaria, ma non la neghiamo del tutto. Non bisogna disconoscere che vi sono dei veri e propri interessi agricoli messi in giuoco. Il paese non risentirà male, voglio ammetterlo, ma se il male non è generale sarà almeno individuale. Sui 45,000 uomini che noi chiamiamo sotto le armi per la istruzione dei tre mesi, facciamo una tara anche larghissima, riduciamo gli agricoltori a sedici o diciotto mila, meno di così non potranno essere. Ebbene, non sono tante braccia che condanneremo alla improduttività durante tre mesi utilissimi per l'agricoltura, tante braccia validissime? Toglieremo nel tempo stesso non al paese, perchè sul paese 18,000 uomini, anche validi, non possono far peso; ma toglieremo a 18,000 italiani il vantaggio grandissimo che essi trovano lavorando nella stagione estiva, e rifacendosi con i salari più alti di tutte le giornate di lavoro perdute durante l'inverno. E quei pochi risparmi se sapeste come sono sperati, come attesi! Nei miei paesi, durante la mietitura, si fa da ogni contadino un gruzzolo di denari che gli serve a farsi un paio di scarpe, una giacca, e a pagare la pigione. Ad alcuni serve anche per giungere ad accumulare quel tanto che vale ai più poveri per mettere su casa, e sposare la fanciulla amata.

Concludo. Non so combattere del tutto quanto disse ieri l'onorevole Compans. I suoi argomenti vanno solamente portati al giusto valore; ed essi debbono necessariamente far peso sull'animo dell'onorevole ministro della guerra, il quale in avvenire a ciò ponendo mente, nel dare le sue disposizioni per la istruzione della seconda categoria, troverà il modo di alleviare il peso, nei modi che la legge consente, agli agricoltori, siccome si fa per altre classi sociali. L'istruzione, altri oratori hanno detto che è possibile in altri mesi dell'anno. Io credo che in Italia, ove si trovano grandissime differenze climatologiche, ciò che è buono per la sua parte settentrionale, forse non è buono per la parte meridionale. Io credo perciò che l'onorevole ministro della guerra, nel chiamare le seconde categorie, debba avere in mente anche questa condizione di cose che viene dalla natura, e debba servirsi degli uomini a seconda delle provincie diverse e delle condizioni dell'agricoltura durante i mesi del maggior lavoro. Noi dobbiamo coscienziosamente studiare i mezzi più opportuni per dare alla istruzione militare obbligatoria il suo massimo incremento.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di far silenzio.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

DE RENZIS. Quando le popolazioni rurali vedranno di poter ottemperare alle prescrizioni della legge senza troppo rimetterci del proprio avere, cominceranno ad amare questa istituzione, e serviranno il paese con quello zelo maggiore che è un dovere sacro per ogni cittadino che ami la patria.

Attendo dall'onorevole ministro della guerra i chiarimenti che egli vorrà dare, i quali spero saranno tali da contentare me non solo, ma gl'interpellanti, mossi anch'essi da gravi preoccupazioni per le classi lavoratrici.

PRESIDENTE. L'onorevole Plutino Agostino ha facoltà di parlare.

PLUTINO AGOSTINO. Io prendo a parlare per combattere la proposta dell'onorevole Compans.

COMPANS. Tante grazie.

PLUTINO AGOSTINO. Per me i soldati o ci sono buoni, o non ci sono. (*ilarità — Rumori prolungati*) Questa è la questione.

La chiamata dei contingenti di seconda categoria per l'istruzione dei tre mesi per me è una cosa essenziale, giacchè una classe di soldati non istruiti in tempo di guerra può essere causa di grandi disastri per la nazione.

Si questiona del numero di braccia che noi togliamo all'agricoltura: ora anch'io sono agricoltore, lo sono anzi quanto altri mai in questa Camera; però a conti fatti, siccome ogni comune non dà, nel contingente che deve fornire, che due o tre individui campagnuoli, calcolo che nel complesso saranno chiamati sotto le armi quattro o cinque mila contadini; il rimanente del contingente si compone di artigiani, proprietari, maestri, sono insomma tutto quello che volete, ma non sono contadini. Inoltre bisogna aver presente che fra i contadini stessi alcuni possono produrre qualche cosa nella stagione estiva, ma altri possono in vece guadagnare assai più stando sotto le armi perchè saranno in siti ove non trovano da lavorare, e non trovano da guadagnare la giornata.

L'onorevole De Renzis ci diceva: bisogna combinare in modo la chiamata di questi soldati che i contadini possano soffrire il meno possibile; questo sta bene, ma siccome le esercitazioni militari debbono farsi in rasa campagna, è impossibile che queste esercitazioni si possano fare in altre stagioni che nell'estate.

O vogliamo un esercito, e dobbiamo volerlo con tutto quello che è necessario, affinché sia solido, sia disciplinato, sia istruito e, occorrendo, possa salvare la nazione da ogni pericolo e minaccia; o non vogliamo un esercito bene organizzato, e invece di 300,000 uomini di prima linea, facciamo che ce ne siano soltanto 250,000, chè così faremo delle

economie. Ma io credo che tutti coloro che appartengono all'esercito in Italia, bisogna che siano perfettamente organizzati e disciplinati. Ecco il mio parere; perciò, siccome non trovo altra stagione all'infuori dell'estate, nella quale le esercitazioni militari possano essere fatte in modo veramente proficuo, così lascio all'onorevole ministro della guerra di provvedere in modo che queste esercitazioni riescano, quanto più è possibile, utili alla disciplina dell'esercito.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, l'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MAZÈ DE LA ROCHE, ministro della guerra. Nella presente discussione vedo che si è nuovamente sollevata la questione della convenienza nella scelta fatta della stagione per chiamare sotto le armi il contingente di seconda categoria, e mi si è anche non dico fatto un appunto, ma lasciato intendere che abbia precipitato nello scegliere questa stagione piuttosto che un'altra.

Io prego la Camera di non entrare in questa convinzione; tanto è vero che non fu precipitata la scelta del mese di giugno e dei seguenti, che la vostra Commissione, la quale certamente è autorevolissima in tale materia, venne informata in termini precisi che la scelta sarebbe caduta su questa stagione.

Permettete che vi legga queste poche righe: « In data 20 novembre 1878 il Ministero della guerra riceveva dall'onorevole Commissione del bilancio il quesito: Quale classe di seconda categoria intende il Ministero di chiamare all'istruzione nel 1879? »

Il Ministero rispondeva che avrebbe chiamata la seconda categoria del 1858, perchè questa sarebbe rimasta per maggior tempo assegnata all'esercito permanente.

In data 3 gennaio 1879, ero già io ministro, e il Ministero riceveva dalla Commissione del bilancio quest'altro quesito:

« Si domanda se il Ministero crede che chiamando all'istruzione la seconda categoria del 1858, anzichè quella del 1857, possa tale chiamata trovar ostacoli nelle operazioni di leva. »

Il 10 gennaio 1879 il Ministero rispondeva che « la chiamata della seconda categoria 1858 non avrebbe potuto trovare ostacoli nelle operazioni di leva, perchè il discarico finale sarebbe stato pronunziato prima del 1° giugno, per la quale epoca il Ministero aveva l'intenzione di chiamare all'istruzione la succitata classe di seconda categoria. » Quindi fino dal 10 gennaio io aveva annunciata questa intenzione all'autorevole vostra Commissione, dalla quale non mi venne alcuna

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

obbiezione; e quindi dovetti credere, come credo tuttora, che la stagione scelta fosse la più conveniente, e che non dovesse incontrare disapprovazione di sorta. Quindi della fretta a cui allude l'onorevole De Renzis, non mi si potrebbe veramente far carico.

Ripeterò anche che io era confortato in questa scelta dall'esperienza di tutti gli anni scorsi. Si è citato l'anno 1872; citerò ancora il 1874, in cui intervenne all'istruzione la seconda categoria del 1852 e i rimasti del 1851. Si assegnò per questa istruzione il 1° aprile per l'Italia settentrionale, e l'istruzione doveva durare circa 2 mesi, e il 1° aprile e il 1° giugno per l'Italia meridionale; per cui g'iscritti intervennero in due periodi. Ma notate che questi due periodi erano stati stabiliti non a capriccio, ma per ragioni forse di deficienza di locali nei distretti, o per altre che ora non ricordo. G'iscritti erano chiamati successivamente per circondari ai distretti.

Notate poi, o signori, che chiamando g'iscritti in due periodi e lasciando ai chiamati l'opzione che era in loro facoltà di fare, i due periodi diventavano quattro, per così dire, perchè i chiamati in aprile potevano venire in altra stagione, all'infuori di quella compresa tra il 1° aprile e il 31 luglio, quelli chiamati in giugno potevano anch'essi fare altrettanto.

Ciò era possibile come ho detto ieri, quando l'istruzione era data nei distretti, mentre ora che queste reclute sono aggregate ai corpi ciò non sarebbe possibile senza gravi inconvenienti.

Vedrò se si possa scegliere un'altra stagione per l'avvenire, e siccome tutti abbiamo l'intendimento di fare il meglio che si può, ammaestrati dalla esperienza e dagli utili suggerimenti che potranno emergere, io non dispero in un altr'anno di trovare un ripiego per ovviare agl'inconvenienti che or si vogliono lamentare. Confesso però che questo ripiego, perchè non torni nocivo all'istruzione dei corpi, non potrebbe esser che uno solo. E prima di accennarlo permettetemi una breve parentesi.

Una questione gravissima pende tuttora, ed è quella della ferma. Io spero, anzi intendo di presentarla al vostro esame, non già nella discussione del bilancio, perchè allora ricadremmo nello stesso inconveniente che si lamentava quest'anno, cioè di accumulare la discussione di una materia con l'altra; dunque spero di poterlo fare assai prima. In tale occasione io farò un'altra proposta, quella che vagheggio da moltissimo tempo per molti motivi, quella cioè di chiamare la leva a novembre anzichè a gennaio. Già nella discussione del bilancio ho annunciato i motivi, specialmente d'igiene, che consigliano questa misura, e l'altra importantissima

ancora, di avere le classi istruite nella primavera anzichè, come avviene ora, di avercele soltanto a maggio.

Tornando dunque donde era partito dirò che se si chiama la 1ª categoria a novembre, essa sarà quasi disgrossata nel gennaio, ed avremo mezzo di chiamare la seconda in marzo, aprile e maggio. Questo mi pare potrebbe conciliare tutte le esigenze.

Non vorrei prolungare la discussione e stancare la Camera, riandando tutto quanto si è detto ieri. Non tornerò quindi su questioni di cifre; ma posso assicurare la Camera che i 49,000 uomini, quanti sono gli iscritti sui registri di leva, si riducono poi di fatto a 41,000, dai quali conviene dedurre tutti quelli che già godono della facilità di venire al 10 agosto, e sono un 2000 almeno, poi i malati e quelli da riformarsi, dimodochè quelli che verranno realmente ai distretti saranno assai meno di 41,000. Questo per giustificare la cifra che aveva prodotta di 18 o 19,000 agricoltori. Infine l'istruzione che fu emanata dal Ministero, al paragrafo 12 diceva: « Tutti gli uomini di seconda categoria dovranno in massima ricevere l'istruzione militare nell'anno successivo a quello in cui sono chiamati all'arruolamento, ad eccezione di coloro, per i quali fosse provata l'impossibilità di farlo: questi potranno riceverla alla chiamata successiva. » Esiste l'articolo 834 il quale non fu nè esplicitamente nè implicitamente abrogato, nè lo poteva essere, da questa semplice istruzione mentre l'articolo è legge; perchè fa parte del regolamento annesso alla legge. Questo articolo dunque, che voi tutti naturalmente conoscete, dice:

« Ove un militare di seconda categoria per gravi motivi debitamente constatati, non possa presentarsi per la istruzione nel periodo di tempo stabilito, potrà ottenere dal comandante del distretto militare di presentarsi in altro periodo in cui abbia luogo l'istruzione della seconda categoria nello stesso anno o nella prima successiva chiamata. »

Dunque questo articolo non fu abrogato ed il disposto di esso è a perfetta conoscenza dei sindaci e dei comandanti di distretto. È una facoltà che hanno e che io non ho inteso punto di scemare in loro. Se mai qualcuna di queste autorità avesse creduto nel ricevere una nuova istruzione (istruzione che si dovette far nuova perchè essendo prima questi uomini chiamati ai distretti ed ora essendo chiamati invece ai reggimenti, ciò importava delle variazioni nelle modalità da tenersi), se mai, dico, qualcuno avesse potuto credere che venisse con ciò infirmato il disposto dell'articolo 834, il Ministero non ha difficoltà di ricordarlo e di curare che sia applicato. I comandanti di distretto naturalmente

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

sapranno ciò che si è fatto pel passato, poichè deve essere applicata la stessa facilitazione che si usava per l'innanzi; quindi per quest'anno non vedo perchè non dovrebbe essere applicata nello stesso modo. Ma, ricordandola ai comandanti di distretto, sapranno ciò a cui debbono attenersi.

Chechè si dica infine, permettetemi ch'io ripeta quale sia la mia convinzione. Io non credo che tutte queste esasperazioni di cui si è parlato vi siano veramente nel paese. Permettetemi anche che vi dica, sebbene con dispiacere, ma lo dico perchè lo penso, io temo che valendosi dell'annata cattiva; valendosi della tenerezza che può destare l'agricoltore; qualcuno non tenda anche a rendere illusoria l'applicazione della legge, che vuole l'istruzione della seconda categoria. Riflettete che certo era molto comodo prestare servizio presso i distretti, dormire, a casa, mangiare per conto proprio, andare poche ore al giorno a fare gli esercizi; e ritenete che forse l'idea di passare ora tre mesi al reggimento a fare il soldato un po' davvero, ha influito moltissimo a spargere questo malcontento. (Bravo! Benissimo! a destra) Io lo temo e debbo dirlo francamente.

Dunque per concludere io potrò ricordare ai comandanti dei distretti l'applicazione di quest'articolo 834. E credo che la Camera sia per rispetto al principio di autorità che emana da una legge fatta da lei stessa; sia per altri riguardi a cui alcuni di voi hanno alluso, non vorrà certamente parlare nè di revoca, nè di rimando di questa istruzione.

Io ritengo che l'applicazione dell'articolo più volte menzionato, fatta con giusto criterio, sia sufficiente per tutelare gl'interessi e per conciliare anche gl'interessi militari.

MAIORANA-CALATABIANO, ministro d'agricoltura e commercio. Sono dolente di non essermi trovato presente nel principio della seduta quando l'onorevole De Renzis, siccome mi è stato riferito, fece accenno al ministro di agricoltura, il quale non avrebbe sostenuto nel Consiglio dei ministri...

DE RENZIS. Chiedo di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO... l'interesse degli agricoltori. Io ringrazio l'onorevole De Renzis di aver fatto cotesto accenno, perchè così io potrò dare a lui ed alla Camera una risposta che, mi lusingo, sarà soddisfacente.

Il ministro di agricoltura e commercio deplora con tutti il bisogno che si ha del servizio militare. Se questo bisogno si avesse in misura più mite, egli per il primo sarebbe lieto di vedere salva per il paese una gran parte delle forze del lavoro. Ma il servizio militare, che è un'esigenza di altissima portata, per giudizio degli uomini dell'arte e del Parlamento, è stato deliberato che vuol essere larga-

mente soddisfatto, vale a dire anche con l'istruzione della 2ª categoria.

Ora, se il male della chiamata della 2ª categoria a fine di istruzione non si può evitare, il ministro di agricoltura non ha altro compito che quello di discutere il tempo.

Però siccome la questione stessa del tempo, come condizione della più concludente istruzione, è essenzialmente tecnica, così, sotto tal riguardo egli non avrebbe competenza di discuterla a fondo. Cionondimeno a tranquillare, e l'onorevole De Renzis, e la Camera, potrò manifestare come ci sia stato uno scambio d'informazioni, di notizie e di giudizi tra il ministro della guerra e quello dell'agricoltura e commercio; e da questo scambio ne sia venuto che, non solo non era male, ma era bene anzi di eseguire questa volta la chiamata della seconda categoria a fine d'istruzione, nei mesi estivi. (*Movimenti*)

Al Ministero di agricoltura e commercio, del resto, per quanto alla scelta della stagione (si noti, perchè se la questione è pel fatto della chiamata, io divido l'opinione dell'onorevole ministro della guerra, che economicamente sarebbe meglio di non farla del tutto) non è venuto nessun reclamo; anzi in generale per quest'anno risulta una circostanza di fatto contraria al tema dell'inopportunità della chiamata nei mesi estivi, cioè in moltissime provincie vi è difetto di lavoro. E non solo ce n'è difetto in questo momento, ma si prevede che, per una non indifferente parte delle provincie italiane, ce ne sarà difetto anche nei mesi futuri, perchè se la cattiva stagione che tutti deploriamo ha fin qui impedito di eseguire gli indispensabili lavori per procurare le raccolte, è anche certo che d'ora innanzi la troppo inoltrata stagione non consiglierebbe, almeno in molti casi, un rimpiazzo alle non fatte colture. E così perduta disgraziatamente la speranza di un'abbondante ricerca di lavoro per questi mesi d'estate, siamo tratti a sperare che ci abbia ad essere una ripresa di lavoro per l'autunno. Ora nella maggior parte d'Italia gli agricoltori, come tali, lavorano meno d'estate che in alcune altre stagioni. (*Esclamazioni — Rumori prolungati*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Se ciascuno degli onorevoli colleghi s'immagina che tutta l'Italia corrisponda al suo campanile, ritengo che vi hanno moltissimi di loro i quali hanno ragione fondatissima di combattere e di respingere l'asserzione del ministro d'agricoltura e commercio; ma il ministro d'agricoltura e commercio, come immagina ciascuno di voi, deve avere un poco l'occhio alle diverse contrade d'Italia. Nell'Italia meridionale, per esempio,

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

si lavora quasi in tutt'i dolci mesi dell'anno, con questa differenza però che in alcuni mesi d'estate comparativamente, torno a dirlo, si lavora di meno... (*Scoppio di rumori — Agitazione — Il Presidente scuote a varie riprese il campanello*), dove non vi è che la coltura intensiva. . (*Continuano i rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, o sospendo la seduta: non è possibile andare avanti in questo modo! (*Continuano i rumori*)

Facciano silenzio!

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Dove v'ha una popolazione agglomerata, torno a dire, in generale si lavora tutti i dodici mesi dell'anno. (*Rumori vivissimi*) Non è vero?

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Lo ripeto, se si va avanti in questo modo sospendo la seduta. Facciano silenzio.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Per pigliare infatti un sol ramo importantissimo dell'agricoltura, per esempio, la coltivazione delle vigne, credete voi che questa non assorba un gran numero di braccia? Ebbene quanto a questa coltivazione, nei mesi di estate e precisamente dalla seconda metà del giugno a tutto agosto non v'ha quasi nulla a fare. (*Esclamazioni in vario senso a sinistra — Rumori — Interruzioni*)

PRESIDENTE. (*Con forza*) Ma lascino parlare il ministro o sospendo la seduta. (*Rumori*)

Facciano silenzio, se vogliono che si possa proseguire. Se non consentono nelle idee del ministro, risponderanno.

Proseguo, onorevole ministro, e facciamo silenzio, altrimenti sospendo la seduta.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io ritengo che la Camera non miri ad altro che a raggiungere la verità, per potersi, avendosi dai più, se non possibilmente da tutti, la conoscenza dello stato reale delle cose, valutare gli effetti od indifferenti, o disastrosi del provvedimento di chiamare nei mesi estivi la seconda categoria, quale provvedimento da taluno è stato impugnato.

Ora contro cotesta impugnazione, dal punto di vista degli interessi agricoli, a me era impossibile di non fare alcuna osservazione. Io non so infatti se alla Camera sia riuscito indifferente l'asserzione che in proposito reclami non sono venuti; io non so se alla Camera sia riuscita indifferente quella dolorosa manifestazione che, nelle condizioni presenti, non solo ci è difetto, comparativamente ad altri anni, di lavoro, ma c'è ancora in prospettiva un difetto progrediente per i mesi seguenti. Avvi poi una terza osservazione a fare, ed è che, ove l'Italia abbia a soggiacere, e sventuratamente in parte ci soggia-

cerà, al difetto di lavoro in parecchie provincie nei mesi estivi, il rimedio maggiore sarà nella speranza di avere una ripresa nell'attività agricola per l'autunno imminente.

Ora, in vista di un fatto certo di diminuito lavoro per i mesi che vengono, ed un altro fatto sperato di lavoro maggiore nel tempo dell'autunno (e nell'autunno si lavora davvero in tutte le contrade d'Italia), tra quel fatto certo deprimente dico, ed il fatto futuro non certo, ma sperato, esaltante, se intanto gli agricoltori si liberano in questo dato momento dell'onere della chiamata per l'istruzione militare, economicamente si avrà un minor male, o meglio un bene relativo.

C'è ancora di più: una parte della classe dei lavoratori si avvantaggerà perfino della minima, della picciola diminuzione di concorrenza; perchè nei tempi di scarsità di domande di lavoro, ciò che propriamente affligge è la bassezza dei salari. Ora i salari si raggugliano sempre alla entità delle offerte nelle relazioni alle ricerche. La bassezza dei salari è male per tutti. Credono i proprietari che sar ebbe una vera ricchezza per loro la esagerata depressione dei salari? Se non lo credono il fatto della chiamata della seconda categoria, in talune contrade non innalzerà i salari, perchè, replico, la ricerca del lavoro non è grandissima; ma impedirà alquanto quel ribasso che si traduce in miseria e in reazione su tutte le condizioni economiche.

Del resto è inutile che io vi porti qui la statistica delle diverse provincie d'Italia, alle quali potrebbe riuscire non di danno, ma di giovamento, la chiamata sotto le armi della seconda categoria, anzichè in altri mesi durante quelli di estate; dico solamente, e sostengo, che, se cotesta chiamata è un male, certo non è il maggior male quello che si compierà, ove si eseguisse la deliberazione già presa intorno al tempo.

Con queste dichiarazioni io voglio sperare che, l'onorevole De Renzis, se non altro, riconoscerà che il ministro di agricoltura ha vegliato, e che non ha mancato di tenersi al corrente delle circostanze di fatto delle varie contrade d'Italia, naturalmente attenendosi al giudizio consigliato dalle medie, nel che, lo si conosce, non si possono evitare alcuni locali inconvenienti. Per cotali ragioni il ministro di agricoltura non ha trovato giusto di opporre degli ostacoli alla proposta del suo collega della guerra.

Voci. Ai voti!

DE RENZIS. Io ringrazio l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di avermi rassicurato sulla parte da lui presa nella discussione del Consiglio

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

dei ministri, e della cura che egli ha avuto degli interessi agricoli. Questo era il suo dovere, e sono lieto che egli ha potuto provare alla Camera di avere adempiuto a questo suo obbligo. Però io non mi sento l'animo così tranquillo, e non posso essere interamente d'accordo con lui sulle condizioni agricole dell'Italia in quest'anno. Io non nego che le mie informazioni nulla valgono di fronte alle sue. Conosco solo quel che va per le bocche di tutti. So, per esempio, che certamente molto buono il raccolto non è. A me, per esempio, è giunta notizia (che sono dolente non sia giunta anche al ministro) che in Italia abbiamo avuta una pioggia di 7 mesi. (*Ilarità*) Questa notizia, per canali regolari, a quanto pare non è ancora arrivata al Ministero!... (*Movimenti ed ilarità*) Ma sorvolando sulla risposta dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, aggiungo poche parole relative all'onorevole ministro della guerra. Parlerò così una volta sola rinunciando a svolgere l'ordine del giorno, che ho avuto l'onore di presentare alla Presidenza.

Io ringrazio francamente l'onorevole ministro della guerra delle dichiarazioni che egli ha fatte; dichiarazioni che stanno perfettamente nei limiti della legge. La sua autorità con queste dichiarazioni, non viene meno, e non pertanto da esse saranno rassicurati molti di coloro i quali, come me, erano preoccupati della severità con la quale potevasi applicare la nuova chiamata sotto le armi. Ciò detto prego gli onorevoli colleghi di volere ponderare seriamente sull'ordine del giorno che saranno chiamati a votare. Sembra questo un semplice incidente, ma non è; potrebbe avere risultati assai gravi un ordine del giorno, che imponesse al ministro della guerra una linea di condotta che non sia quella da lui designata, e quella che nettamente e recisamente gli dava la legge.

Ogni ministro ha bisogno di grande autorità, ma io credo che fra tutti i membri del Gabinetto, non ve ne abbia uno che debba su quest'autorità fondare maggiormente il rispetto dei suoi subordinati quanto il ministro della guerra. Se voi dunque, onorevoli colleghi, imponete al ministro della guerra cosa nella quale egli non possa consentire interamente, voi di lui diminuite il prestigio, e sono sicuro che l'egregio uomo che a quel posto ora siede, non resterebbe un momento solo a quella carica dove l'ha chiamato la fiducia del Re. Io dico di più, che se un ordine del giorno poco meno che benevolo su questa questione, in cui il ministro della guerra ha obbedito alla legge scrupolosamente, se un ordine del giorno ostile potesse raccogliere una maggioranza nella Camera, nessun generale forse vorrebbe prendere l'eredità da questi

abbandonata (*Rumori*), costretto come sarebbe a dover annullare l'ordine già emanato.

Io prego l'onorevole Compans, per l'affetto che ha dichiarato di conservare per l'esercito, di voler contentarsi delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra; ed egli da uomo politico non giudichi il ministro da un solo dei suoi atti, nè col suo voto contribuisca a togliere all'autorità impersonale di quel ministro il prestigio di cui abbisogna.

Capisco la condotta dell'onorevole Favale; egli non vuole l'esercito.

FAVALE. Chiedo di parlare per un fatto personale. (*Ilarità*)

DE RENZIS. Egli nega all'esercito qualunque danaro; egli si contenterebbe forse di una guardia nazionale tenuta così per gli usi di famiglia, e purchè costi poco o nulla. L'onorevole Favale è logico, e non venne mai meno ai principii suoi. Di ciò gliene faccio i miei complimenti; ma tutti coloro che professano opinioni diverse dalle sue, e sono molti in questa Camera, devono pur intendere che non possono accettare l'ordine del giorno Compans, se vogliono mantenere incolume l'esercito nazionale. Faccio questa preghiera con l'animo tanto meno dubbioso, quanto so che a tali principii partecipano molti ed egregi colleghi di ogni parte della Camera; molti ed autorevoli membri dell'estrema Sinistra nella questione dell'esercito non sono meno severi, di quanto lo possano essere gli onorevoli colleghi che siedono a destra; non dobbiamo credere adunque che si dibatta in questo momento una questione di libertà, una questione di maggiore o minor interesse verso le popolazioni. Se noi lasciamo da parte ogni preoccupazione di tal genere, ne verremo alla necessaria conseguenza di dover accettare di buon animo le spiegazioni date dall'onorevole ministro della guerra. Credo che così solamente faremo opera patriottica, ed eviteremo al paese uno spettacolo che non potrebbe giovare alla più necessaria delle nostre istituzioni.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Del Giudice.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ormai gli ho accordata la facoltà di parlare.

FAVALE. Ho domandato di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Le è riservata la facoltà di parlare. Parli onorevole Del Giudice.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ripeto che all'onorevole Del Giudice aveva già permesso di parlare. Dovevano domandare la chiusura prima.

Voci. Ai voti! ai voti!

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

Altre voci. Consulti la Camera.

DEL GIUDICE. Se la Camera vuole chiudere la discussione, io non parlerò.

PRESIDENTE. Onorevole Del Giudice, le ho dato facoltà di parlare e gliela mantengo. Soltanto la prego di esser breve.

Voci. Ai voti! ai voti!

DEL GIUDICE. Io volevo prima di tutto esprimere la mia soddisfazione per la vivacità, con cui ho veduto svolgersi questa questione; perchè mi riservo di farne ricordo alla Camera quando essa sarà chiamata, e spero prossimamente, alla soluzione di un altro problema, cioè di quello dell'emigrazione. Allora vedremo se i 18, o 19,000 contadini, che ora si deplora sì vivamente di veder sottratti ai lavori campestri soltanto per un limitatissimo periodo dell'anno, possano far riscontro a quel numero tanto maggiore che abbandona il paese per recarsi in straniere e lontanissime regioni. (*Benissimo! Bravo!*) Non mancherò allora di richiamare alla memoria della Camera il fatto di oggi. (*Conversazioni animate*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

DEL GIUDICE. All'onorevole ministro della guerra poi, io volevo esprimere il concetto, che, secondo me, l'exasperazione dal suo provvedimento destata nel paese, soprattutto in alcune contrade, proviene da più cause, non solamente dai bisogni dell'agricoltura. Molti dei nostri onorevoli colleghi, i quali sono interpreti naturalmente della pubblica opinione dei paesi, ai quali appartengono, converranno con me che quest'exasperazione è stata cagionata da diversi fattori. Primo, dall'essere stata l'istruzione delle seconde categorie più breve negli anni precedenti e più leggiera di quello che sarà per essere in quest'anno; secondo, dal non essersi più fatto il servizio della seconda categoria da parecchi anni, dimodochè le popolazioni si erano, per dir così, adagate nell'illusione che questo servizio non si sarebbe più fatto; ed ora, essendo state ridestate da una spiacevole sorpresa, naturalmente reagiscono.

Bisogna però riconoscere, a giustificazione di queste voci d'inquietudine, delle quali alcuni nostri onorevoli colleghi si sono fatti interpreti qui, che quest'anno siamo in una condizione eccezionale, perchè la rigidezza fenomenalmente protratta della stagione, impedendo a tempo debito i lavori agricoli, questi si sono venuti agglomerando in guisa che ora i contadini devono moltiplicare le loro forze per soddisfare alle esigenze della campagna.

Però nella questione di massima, siccome l'onorevole ministro della guerra ha accennato che, se negli anni precedenti era possibile di dividere il ser-

vizio in più periodi, perchè allora potevano soddisfare i distretti, adesso non si potrebbe fare altrettanto, l'istruzione dovendo aver luogo nei corpi, io lo pregherei di studiare la cosa per lo avvenire, in relazione alle seguenti considerazioni.

Nel nostro paese abbiamo che le diverse contrade, anche agricolamente, hanno esigenze diverse, di guisa che si potrebbe dividere il servizio della seconda categoria in due o tre periodi, secondo le regioni, in modo che i corpi di una regione potessero chiamare il loro contingente di seconda categoria in un periodo, e i corpi di un'altra regione in un altro periodo. (*Rumori a sinistra*)

Voci. Che regioni? Non vi ha questione di regionalismo!

DEL GIUDICE. Che? Anche climatologicamente volete disconoscere la differenza che passa da regione a regione? In quanto alle esigenze dell'agricoltura, che hanno destato tanto rumore nella Camera, durante il discorso dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, io voglio dire che bisogna riconoscere questo, cioè che in nessun periodo dell'anno il contadino può essere tolto alla coltura dei campi senza inconvenienti. Non vi ha epoca, nella quale, il povero contadino riposi assolutamente: si tratta solo di vedere in quale periodo dell'anno questa deficienza delle cure del contadino alla campagna sia meno pregiudizievole.

Ora, chiunque ha pratica delle amministrazioni comunali sa, che nella esecuzione della legge sulla obbligatorietà delle strade comunali, i Consigli municipali, al momento di stabilire i due periodi che la legge pone in facoltà loro per la prestazione in natura, si sono trovati impacciatissimi nel determinare quale di questi due periodi fosse meno nocivo alle esigenze dell'agricoltura. Da questo è seguito, che secondo le diverse condizioni di luogo, i comuni hanno determinato quale l'uno quale l'altro mese.

Ora, anche a rischio di sentir rinnovati i rumori che si sono destati nella Camera durante le parole dell'egregio mio amico Maiorana, io, pregando la Camera di lasciarmi ampia libertà di opinione, voglio dire questo: è un errore il ritenere, che durante i mesi estivi la campagna sia maggiormente pregiudicata dall'abbandono del contadino, la cui opera è appunto nei mesi d'inverno maggiormente necessaria per essa. Ne segue che, se c'è un periodo dell'anno, nel quale relativamente possano con minor danno i contadini allontanarsi, esso è l'estivo, eccezione fatta del mese di giugno, perchè giugno è forse l'importantissimo per l'agricoltura; questo periodo dunque, è appunto quello da luglio a settembre. (*No! Sì! — Rumori vivissimi*) La differenza che passa tra i mesi estivi ed i mesi invernali

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

è costituita dalla differenza tra la preparazione e la raccolta. Ora io domando a chiunque s'intenda di lavori di campagna, quale sia il periodo che richiede lavoro più lungo, più accurato: se l'inverno, per preparare la terra e l'alberatura alla produzione, o l'estate, per raccoglierne il frutto.

I mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo... (*Continuano le conversazioni e si ripetono i rumori che cuoprano la voce dell'oratore*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

DEL GIUDICE... i mesi invernali, è inutile negarlo, sono quelli che determinano l'andamento agricolo di tutto l'anno; nell'estate basta un concorso relativo di braccia.

Io ieri, parlando nell'ambulatorio con un collega intorno a questa questione, mi sono inteso rispondere che nell'autunno si può facilmente togliere il contadino alla campagna, perchè il servizio della vendemmia è cosa di non gran lavoro, inquantochè lo fanno le donne e i fanciulli. Domando a tutti i conoscitori di campagna, se può esservi asserzione più fallace di questa, che cioè nell'epoca della vendemmia non... (*Rumori vivissimi che non lasciano comprendere le parole dell'oratore*)

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Facciano silenzio, li prego.

DEL GIUDICE... sia necessaria l'opera dei contadini. Basta, con la vivacità delle passioni ognuno resta nella propria opinione. Giudichi chi può considerare severamente e spregiudicatamente la questione.

PRESIDENTE. Abbiamo pazienza un momento! Dovrei prima chiedere se la chiusura sia appoggiata...

FAVALE. Ho chiesto di parlare per un fatto personale.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. L'onorevole Favale è stato accusato di non volere l'esercito; mi pare che abbia diritto di giustificarsi. Parli, ma la prego di esser breve.

FAVALE. L'onorevole De Renzis mi ha accusato di non volere l'esercito, e volergli sostituire la guardia nazionale. Io credo di essermi spiegato abbastanza chiaramente or sono due mesi a questo proposito, e credo che nessuno possa dubitare della sincerità di quel che allora io dissi; perchè se avessi creduto utile il sopprimere l'esercito, colla stessa franchezza, con la quale affermai che bisognava limitarne di un ottavo la spesa, avrei detto che credeva utile di sopprimerlo. Io mi impensierisco non solo per la difesa del paese, ma anche per le condizioni di questa difesa, dello spirito morale delle popolazioni, della loro condizione economica. (*Bene!*) Io mi impensierisco finalmente, una volta dichiarata la guerra,

dello stato, in cui le popolazioni stesse si troverebbero.

Io vi domando a quali risorse potremo noi allora ricorrere. Il corso forzato...

PRESIDENTE. Non esca dal fatto personale, onorevole Favale!

FAVALE. Io spiego il mio pensiero, e rispondo all'onorevole De Renzis. (*Bravo! a sinistra*) Io vi dico: ponete questa questione, e se ponendola la sapete voi stessi risolvere, fortunati voi! Ma io vi dico che per risolvere questa questione, per rifare la costituzione economica, per rifare il paese morale, per rifare l'Italia nazione, bisogna pensare diminuire le imposte, bisogna affezionare il popolo alla libertà italiana. Questo è il mio pensiero, e non altro. (*Rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

FAVALE. Io ricordo che nella legge sono prescritti dei temperamenti. La legge dice che queste chiamate debbono essere fatte in tempi che rechino minor danno ai lavori; ed io chiedo che questa disposizione sia eseguita; perchè se invece la legge avesse detto: le chiamate saranno fatte possibilmente nei tempi che recheranno maggior danno al paese, il ministro non avrebbe potuto far meglio di quel che ha fatto. (*Rumori — Agitazione — Conversazioni continue*)

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Prima di mettere ai voti la chiusura che è domandata, annunzio alla Camera che furono presentati diversi ordini del giorno. (*Nuovi rumori, e si ripetono le voci che chiedono la chiusura*)

Facciano silenzio, affinché si possa procedere regolarmente.

L'onorevole Ungaro ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udito il ministro della guerra, e considerato che l'articolo 834 del regolamento gli consente di conciliare possibilmente gli interessi economici con quelli della istruzione militare dell'esercito, passa all'ordine del giorno. »

Poi l'onorevole De Renzis ha presentato quest'altro:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, passa all'ordine del giorno. » (*Benis-simo!*)

L'onorevole Finzi ha proposto il seguente:

« Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri ordini del giorno presentati alla Presidenza. »

Finalmente gli onorevoli Sani, Baratieri e Gandolfi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, passa all'ordine del giorno. »

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

Voci. Oh! Ve n'ha un altro uguale!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io tenterò di ricondurre un poco di calma nella nostra discussione, almeno ora che la discussione sta per finire.

Io ricordo che nelle gravi questioni militari la Camera è stata quasi sempre d'accordo; tanto che la Sinistra diventò più volte l'appoggio più fermo del ministro della guerra. La Camera ha sempre riconosciuto che le questioni militari sono le questioni che più altamente interessano il paese.

Ora vediamo un po' se anche nella questione attuale esista un disaccordo profondo nella Camera; vediamo se dopo le dichiarazioni del mio egregio collega il ministro della guerra, la Camera e lo stesso interpellante non avrebbero ragione di dichiararsi soddisfatti.

In che consiste la questione? Essa è molto semplice.

Una legge fondamentale dello Stato, la legge sulla leva, prescrive l'istruzione della seconda categoria; determina il tempo di quest'istruzione e aggiunge un temperamento d'interesse economico, perchè esprime il concetto che, nell'eseguire questa parte della legge, il Ministero della guerra procuri di danneggiare il meno possibile le diverse professioni. Il concetto è questo.

Non danneggiare affatto nessun interesse tutti ammetteranno che non è possibile. La legge sulla leva pregiudica necessariamente, più o meno, in misura diversa, o l'interesse economico generale, o l'interesse di chi è chiamato a pagare il tributo del servizio militare.

Un'altra legge, signori, molto chiara e molto esplicita, quella del bilancio, ha ordinato per l'anno del Signore 1879, pei militari di seconda categoria, un'istruzione che deve durare tre mesi. L'unica questione adunque è quella del tempo. Il periodo di tempo prescritto dal ministro della guerra ha destato, forse per alcune circostanze speciali, certe apprensioni. E qui permettetemi di spiegare un fatto avvenuto nella Camera pochi minuti or sono. Quando alcuni dei nostri colleghi, e lo stesso ministro di agricoltura e commercio dicevano: badate, non c'è bisogno di lavoro, in questi tre mesi la necessità dei lavori agricoli non è tanto urgente quanto in altri mesi dell'anno, da tutte le parti sorgevano denegazioni. Io che, la Camera mi permetterà di ricordarlo, non sono altro che un vecchio agricoltore, udite queste denegazioni, devo dire che, pigliando ad esempio il mio paese nativo, il pericolo più difficile pei lavori campestri è quello nel quale si fa l'allestimento della vigna; e ciò per ragioni specialissime che gli agricoltori hanno tutti gli anni sott'occhio. E badate che questi bisogni

variano, e che lo stesso prezzo dei salari varia da un anno all'altro. Se la primavera è tardiva, e se poi improvvisamente la stagione si fa calda, la vite si prende la libertà di mettere fuori i suoi germogli rapidamente, ed allora il prezzo del lavoro diventa carissimo, perchè non si può ritardare ad allestire la vite, altrimenti si vendemmia in primavera, cioè nel lavoro di allestimento si fanno cadere gli occhi che devono dare il frutto.

In questi paesi poi si ha anche bisogno di lavoro nei mesi d'estate, perchè la vite, specialmente se la si debba solforare per preservarla dalla crittogama, va custodita tutto l'anno. Quando poi c'è una coltivazione alquanto accurata, bisogna starci dietro giorno per giorno; vi sono le vangature, vi è la sfogliatura, non si finisce più: ma il lavoro veramente urgente per la vigna è quello del suo allestimento. Considerate invece i paesi piani, dove il principale prodotto sia il grano; allora un fenomeno a un dipresso simile si manifesta al tempo della mietitura. Qualche volta la maturanza del grano procede poco a poco; talvolta i calori straordinari fanno sì che la maturanza del grano e la necessità di mietirlo si manifestino improvvisamente. Allora il lavoro urge e bisogna andare a cercare mietitori dappertutto. Questo bisogno si sentirà probabilmente, come in alcune pianure della valle del Po, anche in Sicilia, dove, sia detto fra parentesi, quest'anno Giove Pluvio, così largo dei suoi malefici benefizi verso l'Italia superiore, in diverse provincie siciliane non ha lasciato cadere una goccia d'acqua. Veda la Camera quale diversità abbiamo di condizioni economiche! E questa, signori, senza addurre altri esempi, è la ragione per cui, mentre uno dei nostri colleghi diceva che il lavoro ora non è urgente, e sarà più tardi caramente pagato, altri, guardando ad altre provincie, diceva: no, no, è in questo mese che il lavoro è più caro.

Riteniamo adunque in tesi generale che un danno c'è sempre, e che non lo si può evitare, se vogliamo avere un esercito e se vogliamo osservare la legge. Ora credo che dopo le dichiarazioni del mio collega il ministro della guerra, non ci possa più essere discussione. Egli ha dichiarato, che colle disposizioni che ha dato per la chiamata della seconda categoria non ha punto inteso di rinunciare al disposto dell'articolo 234 del regolamento.

Promette il ministro della guerra di dare opportune istruzioni per conciliare gl'interessi dell'agricoltura, e in generale tutti gl'interessi economici, colle esigenze indeclinabili dell'istruzione militare. Ecco in qual modo è posta la questione. Perciò io credo che mentre il ministro della guerra, nell'applicazione del suo provvedimento, vedrà di temperarlo in modo da renderlo meno che si possa dannoso agl'interessi del-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

l'agricoltura, dall'altra parte la Camera, convinta che noi coll'istruzione della seconda categoria provvediamo ai bisogni dell'esercito, vorrà senz'altro non solo assolvere il ministro della guerra da qualunque censura, ma anche permettergli d'applicare il suo provvedimento, il quale sarà sicuramente applicato colla prudenza necessaria tenendo conto di tutti gli interessi.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(È approvata.)

L'onorevole Ungaro ha già svolto il suo ordine del giorno e così l'onorevole De Renzis.

Spetterebbe all'onorevole Finzi di svolgere il suo, che rileggo:

« Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno presentati alla Presidenza. »

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Finzi per svolgere il suo ordine del giorno.

FINZI. Il significato del mio ordine del giorno è molto semplice e chiaro, ed in poche parole potrò svolgerlo davanti alla Camera.

Per me, chiunque segga a quel banco ha bisogno di consenso, perchè dal consenso trae autorità e forza, ed il ministro della guerra più di tutti gli altri.

Il ministro della guerra ha bisogno di forza intera e d'autorità intera; questo è il significato del mio ordine del giorno, poichè ho intera fiducia in chi attualmente siede a quel banco.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Sani, Baratieri e Gandolfi:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, passa all'ordine del giorno. »

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Sani ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno.

SANI. Siccome io non ambisco alla nomea di oratore, e d'altra parte non avrei la parola facile e briosa come l'onorevole mio amico De Renzis, col quale concordo sia nel concetto sia nella forma dell'ordine del giorno da lui presentato, così io ritiro, a nome anche dei miei amici, il mio e mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole De Renzis.

PRESIDENTE. L'onorevole Sani ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'onorevole De

Renzis. Prego l'onorevole ministro di dichiarare il suo avviso sui vari ordini del giorno presentati.

UNGARO. Chiedo di parlare sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fare una dichiarazione.

COMPANS. Chiedo di parlare.

UNGARO. Io mi associo all'ordine del giorno presentato dall'onorevole De Renzis e ritiro il mio.

PRESIDENTE. Allora non restano che i due ordini del giorno degli onorevoli Finzi e De Renzis.

L'onorevole Finzi propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno. (*Rumori*)

Quello dell'onorevole De Renzis dice:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, passa all'ordine del giorno. »

È naturale che la precedenza spetterebbe all'ordine del giorno dell'onorevole Finzi, e poi verrebbe quello dell'onorevole De Renzis, poichè sono ambedue emendamenti della proposta dell'onorevole Compans, la quale sarebbe messa ai voti se nessuno di quelli fosse accettato.

Prego il Ministero di dichiarare il suo avviso sui vari ordini del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io dichiaro, anche a nome del mio collega il ministro della guerra, che accettiamo l'ordine del giorno dell'onorevole De Renzis, che consideriamo nel suo concetto, identico a quello dell'onorevole Finzi. Ma mi pare che parlamentariamente l'ordine del giorno dell'onorevole De Renzis, il quale prende atto delle dichiarazioni del Ministero, sia quello che più convenientemente può chiudere la discussione. Perciò io pregherei l'onorevole Finzi di unirsi anche lui all'ordine del giorno dell'onorevole De Renzis.

FINZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fare una dichiarazione.

FINZI. Io mantengo il mio ordine del giorno se non mi è richiesto di ritirarlo dall'onorevole ministro della guerra, colla dichiarazione che egli è pienamente soddisfatto dell'accettare l'ordine del giorno De Renzis.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io formulo esplicitamente la dichiarazione che l'onorevole Finzi mi richiede. Io accetto l'ordine del giorno dell'onorevole De Renzis, e ne sono soddisfatto.

FINZI. Ritiro il mio. (*Viva ilarità*)

PRESIDENTE. Sta bene. Avendo l'onorevole Finzi ritirato il suo ordine del giorno, metterò ai voti quello dell'onorevole De Renzis.

Voci. L'onorevole Compans ha chiesto di parlare. (*Rumori*)

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

PRESIDENTE. L'onorevole Compans ha chiesto troppo tardi di parlare, ed intanto fu chiusa la discussione. Se però egli intende di fare qualche dichiarazione, credo che la Camera glielo consentirà.

Gli osservo però che la sua mozione è stata svolta lungamente nella precedente seduta. Ad ogni modo, se nessuno vi si oppone, io gli do facoltà di parlare per fare una dichiarazione. (*Sì! sì!*)

COMPANS. Ed io non ne abuserò, signor presidente. Io, facendo atto di abnegazione, mi astenni dal domandare di parlare per rispondere su moltissimi ed ardenti fatti personali a me diretti. Io ripeterò quanto dissi ieri... (*No! no! — Rumori*)

PRESIDENTE. Non lo potrebbe fare.

COMPANS. Io ripeterò ciò che dissi ieri: cioè, che noi non avevamo punto in mente di scuotere l'autorità dell'onorevole ministro... (*Interruzione vicino all'oratore*)

Sì, mi preme assai di ripetere questo. Ma eravamo unicamente mossi dai reclami vivissimi che ci venivano da ogni parte d'Italia. (*Rumori*)

Quindi ora, dovendosi votare sull'ordine del giorno, io dirò che mi piego volentieri a qualunque concetto che non implichi un equivoco. Noi abbiamo creduto di sollevare una questione gravissima che turba e commuove il paese, e quindi vogliamo rimanere in questo campo. Pertanto se l'onorevole ministro della guerra intende di aver dichiarato che si dia piena forza all'articolo 834 del regolamento, di cui il Ministero aveva perfino dimenticata l'esistenza, e che si interpreti nel modo il più largo, concedendosi cioè la esenzione dalla chiamata immediata a tutti quegli agricoltori, od altri cittadini che possano averne grave danno, se il ministro intende che si applichi ampiamente l'articolo 834 e che tutte le istanze che perverranno dai sindaci siano accolte dai comandanti di distretto... (*No! no! — Rumori vivissimi*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

FAMBRI. Ci mancherebbe anche questa!

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Fambri.

COMPANS. Se l'onorevole ministro ha inteso dire che le esenzioni che verranno proposte dai sindaci si accoglieranno sempre con larghezza interpretandosi così il citato articolo nelle parole: *per gravi motivi debitamente constatati*, se per così dire verrà data in un certo senso ai sindaci la facoltà di interpretare nel modo il più largo l'articolo citato del regolamento, cioè di esentare... (*Rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

COMPANS. Se l'onorevole ministro ha avuto intenzione di dichiarare questo, io ritirerò il mio ordine del giorno (*No! no!*), altrimenti son costretto a mantenerlo.

ERCOLE. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione. (*Rumori vivissimi*)

Voci. Ai voti! ai voti!

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io prego l'onorevole Compans De Brichanteau di non credere che io abbia detto quello che non ho detto, ed a cui non ho potuto nemmeno alludere. Ho citato l'articolo 834, il quale parla dei comandanti di distretto. A questi son date delle facoltà, non ai sindaci.

Dunque, io non ho dichiarato altro, se non che l'articolo 834 soddisfa alle esigenze delle quali è questione, e non ho mai inteso di sospenderne l'esecuzione, ed anzi aiuterò anche la memoria di coloro che potessero averlo dimenticato. Dissi questo, e non altro. (*Bene!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Passeremo ai voti sull'ordine del giorno proposto dall'onorevole De Renzis. Ne do nuovamente lettura: « La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, passa all'ordine del giorno. »

Chi approva quest'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

(*Applausi.* — *Il massimo numero dei deputati è alzato — Molti deputati vanno a rallegrarsi col ministro.*)

SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO NAPODANO PER MODIFICAZIONI DELL'ARTICOLO 36 DELLA LEGGE SULLE PENSIONI, 14 APRILE 1864.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Napodano per modificazioni dell'articolo 36 della legge sulle pensioni, 14 aprile 1864.

Voci. Ma se non c'è più nessuno!

PRESIDENTE. Vadano al loro posto. Si tratta del semplice svolgimento di una proposta di legge, guadagnano tempo.

SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO NAPODANO PER MODIFICAZIONI DELL'ARTICOLO 36 DELLA LEGGE SULLE PENSIONI.

PRESIDENTE. Si dà lettura della proposta di legge. **MARIOTTI, segretario.** (*Dà lettura della proposta di legge*)

PRESIDENTE. L'onorevole Napodano ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta di legge.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

NAPODANO. Io sarò brevissimo nello svolgimento di questo progetto di legge anche interprete della situazione eccezionale in cui trovasi la Camera.

Signori, io mi sono reso autore della presentazione di questo disegno di legge nel quale si domanda la modificazione dell'articolo 36 della legge sulle pensioni, e ne dirò colla maggior brevità le ragioni che mi consigliarono a farla.

Sul bilancio dello Stato pesa una cifra di 90 milioni di lire pel servizio delle pensioni, cifra gravissima, risultato in gran parte della eredità lasciata al nuovo regno dagli antichi Stati d'Italia.

Tenue è la cifra che ricade a ciascuno dei pensionisti, onde deriva il malessere di questa grossa famiglia, che stenta la vita a carico dello Stato, priva d'ordinario di altre risorse individuali.

Il bisogno che s'impone al maggior numero dei pensionisti li spinge a cercar denaro, dando in garanzia la pensione, che per essi rappresenta un valore, un credito contro un solido e solvibile debitore qual è lo Stato.

Se non che, questo titolo creditorio, oltre ad essere soggetto alla durata della vita di chi vuol darlo in garanzia, ha in sè un vizio organico che rende più triste la sorte del pensionista.

Questo vizio organico sta nella inalienabilità del titolo, consacrata dall'articolo 36 della legge sulle pensioni del 14 aprile 1864. Ecco il tenore del detto articolo :

« Le pensioni di riposo sono vitalizie. Esse sono considerate come debito dello Stato. *Nè le pensioni, nè gli arretrati di esse possono cedersi o essere sequestrate, eccettuato il caso di debito verso lo Stato, che sia dipendente dall'esercizio delle funzioni dell'impiegato, e per causa di alimenti dovuti per legge.* »

Evidentemente il legislatore con questa disposizione ebbe un provvido concetto di tutela. Considerò la pensione come il corrispettivo degli alimenti, e volle assicurarli al pensionista contro le insidie altrui e le tentazioni proprie.

La tutela è giusta e doverosa in molti casi, ed è senza dubbio una delle funzioni più importanti di uno Stato. È opera benefica che fa parte della civiltà d'un paese saviamente governato. Ma è un concetto che non deve esagerarsi, altrimenti la protezione può tornar di danno a colui cui si ha in mira di giovare.

Nella lotta moderna tra lo Stato che accentra, assorbe e protegge, e l'individuo che lavora per liberare da tali vincoli la sua attività, la verità sta nello equilibrare le funzioni dell'uno coi dritti dell'altro. Quando un uomo si ha assicurato col lavoro di molti anni un pane per i giorni stanchi della vec-

chiezza, egli non sente più il bisogno dello Stato che venga a tutelargli questo pane, rendendogli più stentato e difficile il libero godimento di esso.

Il pensionista non è un minore nè un mentecatto; ha capacità giuridica, quindi ogni vincolo alla libera disposizione di ciò che gli appartiene, è una restrizione del suo legittimo diritto, in nome di un principio inopportuno applicato. Ma la quistione non va guardata solo dal lato del diritto dello Stato. Quando sono in giuoco interessi materiali, bisogna schivare che il bene divenga un peso, e non si traduca in un danno manifesto. Che la inalienabilità della pensione sia un peso ed un danno, è provato da una eloquente serie di fatti. È noto che i pensionisti per ottenere anticipazioni di danaro, ricorrono all'usura, ad interessi esagerati, dacchè gli istituti di credito non arrischierebbero i loro capitali contro la garanzia effimera di un titolo inalienabile. E se fuvi qualche Banca che, animata da sentimenti umanitari verso tanti sventurati, rischiò in questa alea un capitale pel santo scopo di redimerli dall'usura, questi pochi istituti di credito hanno dovuto smettere e rassegnarsi alle perdite subite, perocchè tra i loro beneficiati non era tardato ad insinuarsi lo spirito della frode. La frode in questa materia è facilissima. Essa comincia a sperimentarsi col bottegaio dei commestibili, a cui il pensionista di mala fede si dirige per avere l'anticipo di ciò che gli occorre, col proposito deliberato di venirgli meno. Questa sua pensione è il passaporto della malafede. Serve per garantire il fitto della casa ed ogni piccolo debito che si contrae, salvo a non pagar nulla, in nome della legge e col voto del magistrato.

Si, il magistrato che tutt'oggi si invoca per codeste frodi, è il primo a deplorare che la mala fede debba essere più forte del diritto di un onesto creditore. Ma l'articolo 36 della legge sulle pensioni non ammette interpretazioni, ed egli è obbligato, contro ogni principio di equità e giustizia, a dare ragione alla mala fede. Mi è appena d'uopo soggiungere che io accenno ad una parte molto scarsa di pensionisti cui tali fatti si possano rimproverare. Ma così tristi esempi anche nel loro scarso numero danneggiano immensamente la gran maggioranza di onesti pensionisti.

Ecco come le poche Banche che facevano codesto servizio l'abbiano smesso, ed ai pensionari onesti non sia rimasta altra speranza che quella dell'usura, con tutte le sue disastrose conseguenze. È una storia di turpitudini nuove quella che si racconta da molti anni a questa parte, e nelle più popolose fra le nostre città, a proposito dell'usura sulle pensioni.

Saggio scandaloso di interessi, supposizioni di

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 MAGGIO 1879

persone e di nomi, false firme, torme di persone sinistre che agiscono in nome di invisibili capitalisti, sopraffazioni invereconde, setta organizzata di speculatori e spogliatori della miseria!

Quanto ci guadagna la pubblica morale, non giova il rilevarlo. Per gli inevitabili contagi del male, la frode trova imitatori e seguaci. Ed aumentando d'altra parte le vittime della mala fede, cresce e si diffonde la sfiducia nell'azione benefica della legge.

Questo stato di cose che manomette tanti interessi morali e materiali, offende il decoro di un paese, ed è impossibile che continui. Una riforma all'articolo 36 della legge sulle pensioni è reclamata non solo dagli interessati, ma da qualunque cittadino che abbia cuore e sentimento di giustizia.

Tutta la riforma consisterà nel togliere questo divieto della insequestrabilità, nel permettere che il titolo della pensione possa essere ceduto in una data misura sulla domanda degli interessati.

Nessuna disposizione potrà più di questa essere benefica e confortatrice. È una riforma cheda molti anni si chiede in Italia, e fu promessa dai ministri delle finanze, onorevoli Minghetti e Depretis alle migliaia di pensionisti che si rivolsero ad essi, esercitando il diritto di petizione, e fu promessa ben anche dai medesimi ministri a parecchi nostri onorevoli colleghi nella Camera e con private assicurazioni. Ogni altro indugio ormai non solo è inutile, ma compromette, ad ogni giorno che passa, i diritti e gl'interessi di tanti infelici.

Un'ultima parola giova aggiungere, ed è che questo provvedimento, avrebbe certo trovato una sede naturale in una riforma generale della legge sulle pensioni dello Stato, che i detti ministri delle finanze avevano in animo di proporre. E fu perciò

che essi, benchè convinti della giustizia di questa domanda, differirono di esaudirla.

Laddove anche all'attuale ministro delle finanze piacesse dare una risposta somigliante, varrebbe lo stesso che rimandare indefinitamente la desiderata riforma.

Non è nuovo nella vita parlamentare di attuare un provvedimento consigliato da indeclinabili ed urgenti ragioni, provvedimento che debbe più tardi, tornando alla sua sede naturale, trovar posto nella riforma di una legge a cui si rannodi.

Laonde io confido che il Governo non si opponga o che la Camera voglia essermi benevola nel prendere in considerazione il progetto di legge che ho avuto l'onore di presentarle.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non ho difficoltà che sia preso in considerazione il disegno di legge testè svolto dall'onorevole Napodano; ma siccome si tratta di una materia molto delicata, di una delle nostre leggi principali, quella cioè che riguarda il debito vitalizio, così, nel prendere in considerazione la proposta, io debbo dichiarare che mi riservo su di essa, libertà d'opinione. Il mio collega delle finanze, specialmente interessato in questa questione, esaminerà la proposta dell'onorevole Napodano, ed esporrà poi le sue osservazioni, quando questo schema sarà portato negli uffici e nella Commissione che dovrà riferirne alla Camera.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, la presa in considerazione s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

La seduta è levata alle 12.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Reggente l'ufficio di revisione.